

Stati Uniti

Sulle strade di New York fino a Ground Zero

DI MAURIZIO MANISCALCO

Per l'undicesimo anno consecutivo una folla raccolta in silenzio ha seguito la croce sul ponte di Brooklyn. Accompagnati dalla benedizione pervenuta dal Santo Padre, da quelle dell'arcivescovo di New York, il cardinale Edward Egan, e del vescovo di Brooklyn-Queens, Nicholas Di Marzio, e guidati da Ignatius Catanello, vescovo ausiliare di Brooklyn, duemila persone si sono

dapprima radunate nella cattedrale di St. James, a Brooklyn, ai piedi del ponte, per poi proseguire fino a Ground Zero. Il gesto – proposto da Comunione e Liberazione qui come in altre venti città degli Stati Uniti – è diventato ormai parte della tradizione di questa metropoli. E già questo è un fatto più che straordinario. New York non è un posto dove una tradizione si consolida facilmente: tutto corre e fugge, tutto cambia e si trasforma. Eppure questo

semplice gesto di fede è andato crescendo al di là di ogni immaginazione da quel primo, fragile tentativo di undici anni fa quando, in una uggiosa giornata di primavera, una ventina di persone avevano deciso di seguire la croce su quel ponte che quotidianamente percorrono per andare al lavoro. Dapprima l'attenzione di qualche curioso, poi il passaparola tra chi aveva partecipato. E così anno dopo anno la folla è andata crescendo, fino all'esplosione del 2002 quando, dopo la tragedia delle Twin Towers, si decise di seguire la croce fino a Ground Zero. Nessuno a New York può dimenticare quella tragedia e portare la croce di Gesù su quel luogo, ogni Venerdì Santo, è

diventato per tutti, anche per i non credenti, un grido di bisogno di significato, di bisogno di compimento. Per questo lo scorso anno, in occasione del decimo anniversario, il sindaco Bloomberg, sorprendendo tutti, proclamò quel Venerdì Santo «Giornata della Via Crucis sul Ponte di Brooklyn». Nel messaggio pervenuto dal cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato Vaticano, si legge: «La morte di Cristo sulla Croce è amore nella sua forma più radicale. Il Papa è perciò fiducioso che questo potente gesto di testimonianza incoraggi i cristiani a rafforzare la loro decisione nel portare lo splendore della verità liberante di Cristo alla pubblica ribalta».